

Quanti italiani vorrebbero lanciarsi in un'impresa imprenditoriale?

Se ricevessero 200.000€ in dono, il 18,8% degli intervistati li investirebbe in una propria impresa o in una di amici e conoscenti; tra essi il 67,7% è disposto a investire metà o più del fondo e di questi il 40,9% ha un progetto concreto in mente: 11 italiani in età lavorativa su 1000

SONO 300.000 GLI ASPIRANTI IMPRENDITORI IN ITALIA

Secondo un'indagine promossa da Italia Startup in collaborazione con Human Highway, il 13,7% aprirebbe un'attività nel settore servizi web, app e software, mentre il 21,9% preferisce la ristorazione e l'11% il settore manifatturiero. La mancanza di fondi blocca l'iniziativa del 67,2% di loro, mentre il 30,4% teme il momento economico non favorevole e il 12,5% non ha trovato le persone giuste con cui farlo.

Milano 17 giugno 2013 - La crisi del lavoro, la necessità di reinventarsi e il fermento che si sta registrando nel mondo delle startup stanno generando un potenziale latente di imprenditoria che ancora non riesce a svilupparsi. "E le sue dimensioni sono notevoli: sono 300.000 gli italiani che non solo intendono creare una propria impresa o supportarne una, ma che hanno già un progetto in mente in un settore definito" afferma **Federico Barilli, Segretario Generale di Italia Startup.** "Il 21,9% intende avviare la propria attività nel settore ristorazione, mentre le tecnologie digitali catturano l'interesse del 13,7% degli intervistati: in particolare il 7,4% intende investire in servizi web come e-commerce, comunicazione digitale e piattaforme di co-working, mentre il 6,3% punta alla progettazione software e allo sviluppo di app: è un segno evidente delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali nella creazione di opportunità lavorative".

Questi sono i dati che emergono dalla prima ricerca condotta da **Italia Startup, l'Associazione no profit che rappresenta l'ecosistema delle startup italiane**, in collaborazione con **Human Highway**.

Per individuare gli aspiranti imprenditori nel Belpaese, Italia Startup ha chiesto a un campione di 947 persone, rappresentativo della popolazione italiana, come intenderebbero investire un'inaspettata eredità di 200.000€ da un fantomatico zio d'America.

Le tre risposte che hanno ottenuto più consensi sono figlie della crisi economica: il 30,9% desidera avere la certezza della casa comprandone una; il 23,2% intende pagare i debiti oppure il mutuo mentre il 20,9% sceglie la temporanea fuga di un viaggio o di una vacanza da sogno.

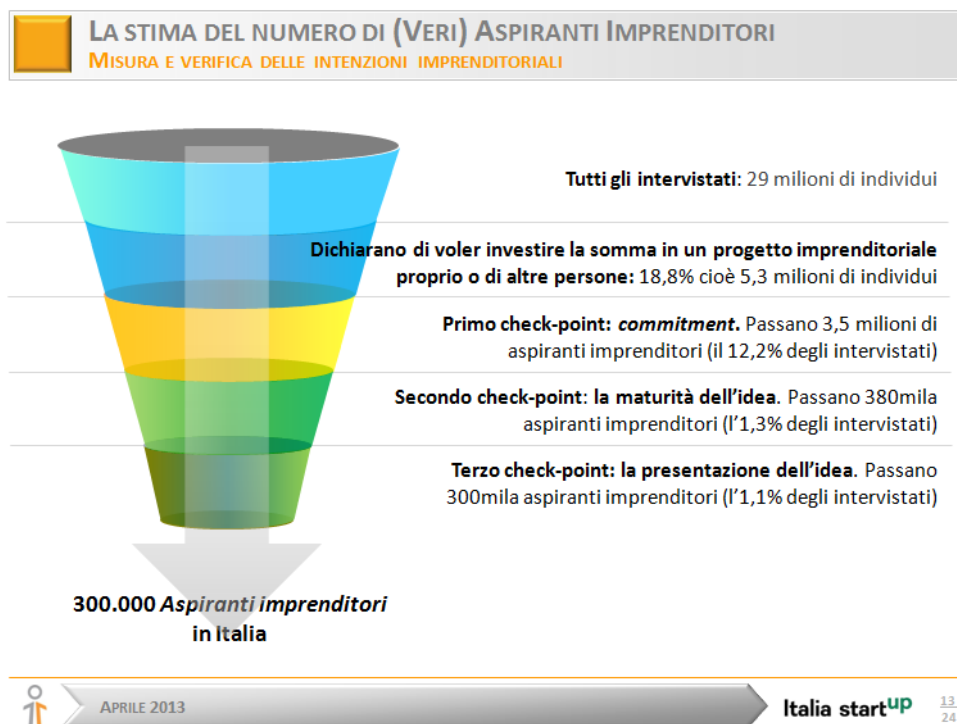
Ma al quarto posto, con il 18,8%, degli intervistati si posizionano coloro che desiderano supportare un'iniziativa imprenditoriale: il 16,5% degli intervistati vorrebbero utilizzare i soldi per un proprio progetto imprenditoriale, mentre il 2,3% li impiegherebbe in un'impresa di amici e conoscenti.

All'interno di questo 18,8%, però, il 32,4% sarebbe disposto a investire meno della metà o una parte limitata dei 200.000€, mentre il 67,6% è disposto a rischiare una parte consistente del patrimonio: sono quei 3,5 milioni di italiani (12,2% degli intervistati) che rivelano una maggiore propensione all'imprenditorialità.

Per verificare la maturità di questa propensione, l'indagine ha poi analizzato la presenza di un'idea imprenditoriale negli intervistati e solo il 40,9% ha rivelato di avere un progetto abbastanza preciso (30,2%), ben definito (9,2%) o già avviato (1,5%).

Infine come ulteriore controprova dell'aspirazione all'imprenditorialità, è stata riscontrata la propensione a investire il proprio finanziamento in un settore specifico. L'82,6% ha rivelato di avere già identificato il settore: corrisponde all'1,1% degli intervistati, pari a

circa 300.000 italiani.



Il principale modello di riferimento per il 31% di questi aspiranti imprenditori è il self-made-man all'italiana (da Ferrari a Briatore, da Berlusconi a Delvecchio), che attrae preferenze soprattutto nel Nord Italia (55%) e tra coloro che investono nel settore commerciale (27%). Per il 29% il modello è invece costituito dalle grandi famiglie imprenditoriali italiane (Agnelli, Barilla, Ferrero) che raccolgono preferenze soprattutto al Sud e nelle Isole e tra coloro più propensi a investire nella ristorazione (21,3%) o nel turismo (21,4%)

Un giovane imprenditore su quattro è attratto invece **dall'imprenditore dell'informatica e della new economy**: tra i nomi più citati ci sono ovviamente Bill Gates, Steve Jobs o Mark Zuckerberg. Il 70,9% di questi aspiranti imprenditori sono uomini e il 49,4% ha un'età tra i 24 e i 35 anni, risiedono in gran parte nel Nord (52,6%) e se avessero a disposizione 200mila euro li investirebbero nel 29% dei casi nel settore dei Software/Servizi Web (tre volte il dato complessivo)

Infine il 18% ammira i manager-imprenditori alla Marchionne o De Benedetti. Sono in genere aspiranti imprenditori tra i 35 e i 44 anni (33,7%) che intendono puntare ai settori Manifatturiero (34,1%) o Commerciale (29%).

Non è un caso che proprio l'ipotesi di ricevere una donazione di 200.000€ abbia scatenato il desiderio imprenditoriale degli italiani: tra i principali inibitori della libera iniziativa c'è proprio la scarsità di risorse finanziarie per dare corpo al proprio progetto. Per 8 aspiranti imprenditori su 10 questo è il principale ostacolo. Al secondo posto tra i fattori inibitori, nettamente distaccato dal primo, si classifica la difficile congiuntura economica, che blocca il 20,6% degli intervistati. Il mancato reperimento di amici o colleghi disposti a rischiare nel progetto ferma invece l'11,1% degli aspiranti imprenditori.

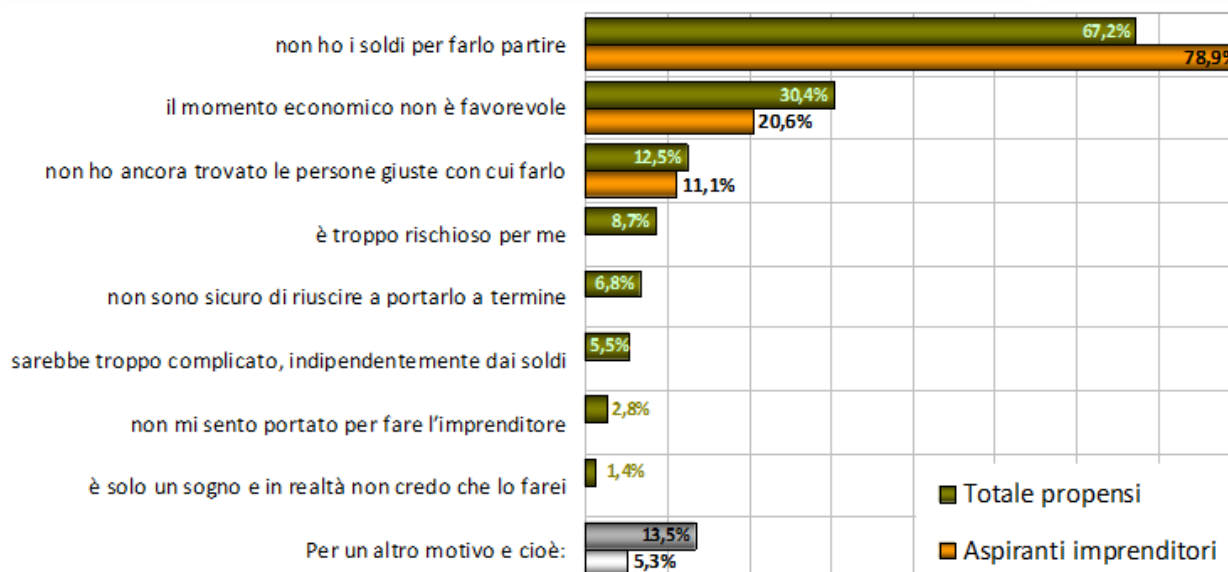
È interessante notare come tra coloro che mostrano propensione all'imprenditorialità ma non intendono rischiare la maggior parte dei 200.000, è meno diffusa la percezione della mancanza di soldi, che si attesta al 67,2% e trova più spazio la sfiducia generata dalla difficile congiuntura economica (30,4%).

GLI INIBITORI AL PROGETTO IMPRENDITORIALE

PERCHÉ NON HA ANCORA PRESO VITA – BREAKDOWN PER COMMITMENT

Per quale motivo non hai ancora dato vita al tuo progetto imprenditoriale di cui abbiamo parlato nelle domande precedenti? [Indica almeno un motivo e un massimo di due]

Base: 138 casi



"Sembra un paradosso, ma la crisi genera una delle risorse più importanti per l'economia italiana: il desiderio di imprenditorialità, di esprimere i propri talenti per creare nuove opportunità lavorative" ha commentato **Federico Barilli, Segretario Generale di Italia Startup**. "Solo per 2 aspiranti imprenditori su 10 il momento economico sfavorevole è un limite; per la maggior parte di loro, basterebbe trovare un adeguato finanziamento per creare una nuova realtà produttiva. Questa indagine diventa dunque un forte richiamo per le aziende consolidate, i settori maturi, soprattutto del Made in Italy, a investire nelle startup: è invito a contaminarsi con i nuovi modelli di business offerti dalle tecnologie digitali, un vero e proprio asset competitivo per il nostro Paese, capace di attrarre l'iniziativa imprenditoriale dei più giovani".

Per informazioni e iscrizioni:

Web www.italiastartup.it
Mail segreteria@italiastartup.it
Tel.: +39 02 455 57057

Digital Communication
Laura Sicolo
Mail laura@italiastartup.it

Ufficio stampa:

Mirandola Comunicazione
www.mirandola.net
Marisandra Lizzi-Simona Miele
marisandra@mirandola.net - simona.miele@mirandola.net
Tel.: 0524 574708
Mobile: + 39 348 3615042; + 39 348 2509895
Skype: marisandralizzi - simomiele

Chi è Italia Startup

<http://www.italiastartup.it>

Italia Startup è l'Associazione no profit e sopra le parti che rappresenta l'ecosistema delle startup italiane, allargato a tutti i soggetti, privati e pubblici -

nuove imprese innovative, incubatori e acceleratori di startup, investitori, aziende ed enti - che ne agevolano la valorizzazione, la visibilità e la crescita, credendo nella creazione di un nuovo tessuto imprenditoriale italiano.

Italia Startup mira a diffondere la passione del fare impresa e a promuovere la cultura dell'intraprendere. In particolare il suo obiettivo è far conoscere e valorizzare le giovani iniziative imprenditoriali, avvicinandole al consolidato mondo della grande impresa italiana, oltre che agli investitori internazionali e nazionali, per rafforzare e rendere più competitivo l'intero ecosistema italiano.

Human Highway

È un istituto di ricerca specializzato nell'analisi dei servizi, della comunicazione e del marketing online. L'attività di ricerca e d'indagine di Human Highway si svolge sul Web, mediante l'utilizzo di un panel rappresentativo della popolazione Internet italiana e grazie a un'innovativa suite di strumenti di ricerca per l'analisi dell'Internet economy, lo studio di efficacia delle campagne di comunicazione e la trasformazione dei media prodotta dalle tecnologie e dalla Rete. Human Highway è socio del Consorzio NetComm, per il quale cura la misurazione dell'indice mensile sull'eCommerce italiano. Maggiori informazioni su: <http://www.humanhighway.it> o scrivendo a info@humanhighway.it